

LA LEADER DI FDP

«Sì a un accordo con gli ecologisti»

di **Paolo Valentino**

“**I** liberali pronti a un accordo con i verdi. «Perché vogliamo modernizzare la Germania», dice la leader dell’Fdp Linda Teuteberg.
a pagina 3



L'intervista

«Noi liberali cerchiamo l'intesa con gli ecologisti. Puntiamo alle Finanze? Sì, sono fondamentali»

L'ex segretario generale Teuteberg: modernizziamo il Paese

dal nostro corrispondente a Berlino **Paolo Valentino**

«**C**redo sia importante che il nostro presidium abbia deciso oggi di avviare colloqui con i verdi, per capire quali contenuti liberali possono essere recepiti da una possibile coalizione di governo. Noi vogliamo modernizzare la Germania e questa sarà la nostra bussola». Linda Teuteberg, 40 anni, è stata segretario generale della Fdp fino al 2020, prima di diventare leader dei liberali nel Brandeburgo. Nelle elezioni di domenica ha ottenuto il suo secondo mandato di deputata al Bundestag.

La Fdp è diventata arbitro della situazione politica tedesca. Nessun governo si può fare senza i liberali.

«Beh, per la verità c'è anche l'improbabile variante di una *Große Koalition*, ma significherebbe prolungare la stagnazione».

Su cosa verteranno concretamente i colloqui preventivi con i verdi?

«Si tratta di contatti prelimi-

nari e non voglio entrare in speculazioni. Non abbiamo ancora deciso come strutturarli. Ma il punto è che noi vogliamo arrivare a formare un governo del centro che funzioni e per questo occorre in primo luogo creare un rapporto di fiducia con i verdi».

Ma con i verdi esistono divergenze profonde, per esempio sulle tasse o sull'agenda climatica. Dove vede il terreno comune su cui costruire questa fiducia?

«Lo chiariranno i colloqui. Noi vogliamo vedere la nostra firma riconoscibile nel programma di un futuro esecutivo: la competitività del Paese, la ripresa dopo la pandemia, la compatibilità tra la difesa del clima e la capacità delle nostre imprese di stare sul mercato grazie all'uso delle nuove tecnologie, il rafforzamento dei diritti civili e un accento più forte sulle aperture che sui divieti, l'impegno in Europa. In qualsiasi costellazione politica di cui saremo parte, questi punti sono per noi irrinunciabili».

I candidati cancelliere di Spd e Cdu-Csu, Scholz e La-

schet, hanno rivendicato un mandato a guidare una coalizione con voi e i verdi. Ma la Cdu-Csu ha registrato la sua più grave sconfitta di sempre. Come può essere credibile questa ambizione?

«La Costituzione tedesca dice che a formare un governo è la persona che riesce a trovare una maggioranza nel Bundestag. Ma entrambi i candidati con i loro partiti hanno ottenuto meno del 30% dei voti. Per questo è importante condurre queste consultazioni preventive tra noi e i verdi».

Quattro anni fa, fu la Fdp a staccare la spina ai negoziati per una coalizione con Cdu-Csu e verdi, sotto la guida di Merkel, aprendo la strada all'ennesima Grande Coalizione. Ora dite di voler andare al governo con un risultato elettorale non molto diverso dal 2017. Qual è la differenza tra allora e oggi?

«Le maggioranze devono nascere dai contenuti. Allora non riuscimmo a imporre i nostri temi e per questo abbandonammo la trattativa. La mia impressione è che molti di coloro

che vi presero parte abbiamo imparato la lezione. I punti devono essere chiari. Noi non negoziamo per i posti e non vogliamo governare a qualsiasi prezzo. Vogliamo dare il nostro contributo a un governo centrista della modernizzazione. La cosa buona è che siamo diventati più forti e che il centro politico si sia rafforzato, a spese della destra e della sinistra estreme. Ho fiducia che ci riusciremo».

Pensa che Olaf Scholz sarebbe un buon cancelliere?

«È una questione che affronteremo nei colloqui, partendo dai contenuti».

Ma è vero che non rinunciate mai al ministero delle Finanze?

«Abbiamo detto chiaramente che la competitività del nostro sistema viene prima di tutto. Quindi per noi la politica fiscale e finanziaria hanno un significato centrale. Ma anche gli altri temi per noi sono importanti. Il nostro programma è noto e su quella base negozieremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il partito Liberale Democratico, dopo la sua fondazione nel 1948 è stato, fino all'avvento dei verdi, il terzo partito tedesco ed ago della bilancia fra Cdu-Csu e la Spd

● In seguito alle elezioni federali del 2009 ha fatto parte della maggioranza di governo insieme ai democristiani della Cdu e della Csu sostenendo il governo Merkel II. Dal 2013 è stato invece all'opposizione dei governi di grande coalizione Cdu-Csu e Spd, Governo Merkel III e Governo Merkel IV

● Già dopo le elezioni del 2017 fu proprio la contrapposizione fra Verdi e liberali a far saltare una coalizione Giamaica, soppiantata dalla Grosse Koalition. Tra i maggiori ostacoli, la politica climatica: mentre i verdi sono a favore di una riduzione delle emissioni CO2 del 70% entro il 2030, i liberali ritengono che la questione debba essere affrontata innanzitutto con l'innovazione tecnologica e spostano le competenze a livello Ue



Festa Il presidente federale dell'Fdp, Christian Lindner, con la collega di partito Linda Teuteberg, appena rieletta al Bundestag

Ago della bilancia

«Grosse Koalition? Possibile, ma vorrebbe dire solo prolungare la stagnazione»